Prima dell’Aquila… c’era Santa Chiara

Fausto D’Addario | 11/08/2025 | Vita ecclesiale

Pochi lo sanno, ma **il Convento di Santa Chiara esisteva già prima della fondazione ufficiale della città dell’Aquila**. Già nel 1195 — quando ancora L’Aquila non era che un’idea — qui sorgeva una piccola chiesa, Santa Maria d’Aquili, attorno alla quale alcune monache avevano scelto di vivere in preghiera. Solo nel 1333 il complesso prese il nome di **Santa Chiara**, diventando dimora spirituale delle Clarisse per oltre cinque secoli.

E forse non è un caso. Perché tutto, qui, emana quella scelta radicale e luminosa di quella giovane donna che cambiò la storia con il coraggio della povertà.

È il 1211. È notte. **Chiara ha diciotto anni.** Corre via da casa, via da ogni privilegio, per seguire un sogno nato sette anni prima, quando vide Francesco d’Assisi rinunciare a tutto per abbracciare Madonna Povertà. In quella fuga coraggiosa c’è l’inizio di un nuovo modo di vivere il Vangelo. Una rivoluzione silenziosa che affascinerà altre donne, tra cui sua madre e le sue sorelle, fino a dar vita alle **“Povere Dame” di San Damiano**.

Prima donna a scrivere una Regola, instancabile adoratrice dell’Eucaristia, **Santa Chiara** è forza, dolcezza e radicalità evangelica. È luce che attrae. E la sua luce, in qualche modo, è giunta fino a noi, **fino a questo angolo di L’Aquila**, dove la preghiera non ha mai smesso di abitare.

Per secoli, il Convento di Santa Chiara è stato casa di monache e poi di frati cappuccini. Ha resistito ai terremoti, alle guerre, alle soppressioni. È stato **centro di formazione**, rifugio spirituale, ma anche **cuore pulsante della vita cittadina**: dai gruppi giovanili alle confessioni silenziose, dai cappellani dell’ospedale ai frati che accompagnano fedeli e malati, sempre con discrezione e amore.

Qui si ricordano i caduti del bombardamento dell’8 dicembre 1943, con la stele dell’Immacolata che ogni anno riceve un fiore, una preghiera, una lacrima. Qui l’arte, la fede e la storia si intrecciano tra affreschi antichi, statue restaurate con dedizione, biblioteche preziose e memorie che resistono al tempo.

E oggi, dopo il sisma, **ricostruito e riaperto**, il Convento continua a essere **un’oasi di pace** per chiunque entri anche solo per pochi minuti. Un luogo dove Dio sembra più vicino e il cuore si alleggerisce, dove si ritrova il senso.

Santa Chiara è più di un convento: è una sorgente spirituale, che ha preceduto la città e continua ad accompagnarla.

"Niente è tanto grande quanto il cuore dell’uomo: lì, nell’intimo, abita Dio."
– Santa Chiara d’Assisi